

NUOVA CALEDONIA Massiccia mobilitazione contro il distacco dalla Francia

# Sfida della destra al governo Marcia di 30 mila anti-Pisani Sollecitato un referendum contro l'indipendenza I neofascisti espulsi entrano in clandestinità

**Nostro servizio**  
PARIGI — Ieri sera, facendo il bilancio delle ultime 48 ore di attività, l'alto commissario governativo della Nuova Caledonia, Edgar Pisani, deve aver avuto un momento di sconforto, ammesso che si sia trattato di un momento soltanto. Trentamila persone avevano manifestato in mattinata — una folla enorme se si pensa che tutta la popolazione dell'isola non supera le 140 mila unità — per la libertà delle cinque neofascisti da lui espulsi tre giorni prima, per un referendum da tenersi entro due mesi in favore della «Caledonia francese» e contro la sua presenza a Noumea. E ciò in infrazione alla legge sullo stato di emergenza, votata dal parlamento francese, che vieta qualsiasi raggruppamento di più di cinque persone.

Quanto ai cinque neofascisti espulsi, non solo non avevano preso l'aereo messo

a loro disposizione lunedì mattina, ma avevano fatto sapere di essere entrati in clandestinità, con l'appoggio di numerosi amici, per continuare la lotta contro l'abbandono della Nuova Caledonia da parte del governo socialista.

Per finire, se è vero che il capitano della gendarmeria Saffray, rinviato in patria per evidente collusione col neofascismo, aveva eseguito l'ordine, è altrettanto vero che il «Figaro» ne aveva preso la difesa pubblicando un minaccioso editoriale che sembrava ricalcato su quelli di 30 anni fa, ai tempi della guerra d'Algeria. Vi si parlava di «malessere dell'esercito», di «centurioni umiliati dal governo socialista sui quali cominciava a soffiare il vento della rivolta». E qui la minaccia non era diretta soltanto a Pisani ma a tutto il governo di Parigi perché quando in Francia ci si mette a parlare di «centurioni»

per indicare i difensori dell'impero le cose rischiano di prendere una brutta piega per il potere civile, anche se dell'impero, col suo ex 60 milioni di sudditi, non restano più che le briciole.

Il fatto è che una buona parte della popolazione francese non s'è ancora rassegnata a fare una croce sul mito della Francia imperiale ed episodi come quello della Nuova Caledonia o dell'ascesa del neofascista Le Pen nei favori dell'opinione pubblica ne sono una chiara e quasi allucinante dimostrazione.

Comunque, sono tre sconfitte una dopo l'altra che Pisani e il governo che lo ha delegato in Nuova Caledonia hanno subito nel giro di due giorni. E se Pisani sembra «tenere» nonostante tutto, egli appare esaurito e ormai privo di ogni potere.

«Pisani c'è finì», «Francia aiuto», «Coraggio, il 1986 è alle porte»: con questi slogan i francesi anti-indipendisti,

che violavano coscientemente la legge in una sfida vinta in partenza perché nessuna autorità avrebbe osato ordinare alla gendarmeria di caricare i manifestanti, hanno invaso le strade di Noumea sciamando attorno alla residenza dell'alto commissario paurosamente isolato.

E in questa atmosfera di vittoria della destra e dell'estrema destra, che Dick Ukelwa, presidente del governo territoriale, che ha sdegnosamente respinto ogni proposta di dialogo avanzata da Pisani, e il deputato gollista Lafleur hanno lanciato all'alto commissario la sfida decisiva: poiché il governo ha proposto un referendum per il mese di settembre sulla base di un testo che, tra molte ambiguità, sfocia sulla indipendenza dell'isola e la sovranità del popolo kanaka, gli anti-indipendisti minacciano di organizzare in aprile un referendum sull'appartenza della Nuova Caledonia alla

Francia. Gli indipendentisti kanaki sono una minoranza e dunque la Nuova Caledonia dovrebbe restare francese, Pisani dovrebbe far le valigie e rientrare a Parigi. A meno che non decida di farle prima.

Il governo di Parigi ha severamente condannato questa manifestazione «sediziosa» ma non ha ancora detto una parola sul referendum di aprile che, situandosi in un quadro regionale, può essere organizzato dalle autorità locali senza l'autorizzazione del potere centrale. La sfida della destra, nel cuore della campagna elettorale per le elezioni cantonali del 10 e del 17 marzo, colpisce dunque il governo in uno dei momenti più delicati della sua esistenza e sembra accentuarne l'isolamento.

**Augusto Pancaldi**  
NELLA FOTO: un momento della manifestazione dei trentamila a Noumea; tra i dimostranti si notano anche dei Kanaki filo-francesi.



## GRAN BRETAGNA

### Si fa drammatica la situazione per i minatori in sciopero

Il rientro nelle miniere continua. Ieri sono tornati altri 1.349 minatori. Secondo i dati dell'azienda Ncb (che il sindacato contesta), la forza lavoro attiva sarebbe ora il 49,5% del totale. Il Num ha di nuovo incontrato la confederazione TUC in un tentativo di rilanciare il negoziato. Ma cresce, alla base, la richiesta di «un rientro di massa organizzato» — anche senza un accordo — allo scopo di salvare l'unità del sindacato. Durham e Galles decidono venerdì. Solo il Num dello Yorkshire riafferma lo sciopero a oltranza. A questo punto la situazione dei minatori in lotta da quasi un anno si fa particolarmente difficile soprattutto a seguito degli incentivi e dei favori promessi dal Nob a chi interrompe l'agitazione.

## AFGHANISTAN

### Massacrati dai sovietici 480 civili?

**NEW DELHI** — Secondo notizie non confermate circolate ieri nella capitale indiana, 480 civili sarebbero stati massacrati all'inizio del mese dai soldati dell'Armata Rossa in Afghanistan, nella città di Chahardare, nella provincia settentrionale di Kunduz a ridosso della frontiera con l'Unione sovietica. La strage sarebbe avvenuta per rappresaglia contro la popolazione, a causa degli attentati compiuti con l'impiego di mine dal mujahiddin, i guerriglieri afgani che si battono contro il governo di Kabul e contro l'occupazione sovietica.

Secondo una fonte occidentale, la strage sarebbe stata compiuta il 2 o il 3 febbraio scorso, ma non sarebbe stata l'unica. Vittime civili si sarebbero avute anche in una spedizione punitiva compiuta dai sovietici nelle ultime due settimane in prossimità del villaggio di Lalandar, ad occidente di Kabul. E questa è una zona dalla quale operano frequentemente i guerriglieri per attaccare con mortali e razzi le postazioni sovietiche e governative.

Una autorevole fonte afgana, citata da diplomatici occidentali a New Delhi, ha anche rivelato che diverse centinaia di civili hanno perso la vita durante il martellante bombardamento compiuto dall'artiglieria e dall'aviazione sovietica negli ultimi dieci giorni su Paghman, una cittadina a 10 chilometri ad est della capitale Kabul. L'offensiva contro Paghman è iniziata il 15 febbraio. Gli aerei e l'artiglieria hanno martellato questa regione montagnosa da dove i guerriglieri lanciano spesso le loro azioni sui quartieri occidentali di Kabul.

Anche se in questi racconti ci sono elementi di esagerazione — ha commentato un diplomatico occidentale a New Delhi — ci sono troppe fonti separate, e le notizie sono troppo dettagliate perché possano essere ritenute false. Da quanto apprendiamo, si ha la netta sensazione che i comandanti dell'Armata Rossa abbiano deciso di allargare il conflitto all'interno del paese e tra la stessa popolazione civile.

## MEDIO ORIENTE

Mentre si intensifica il lavoro diplomatico

### Gli israeliani impongono il coprifuoco e drastiche restrizioni nel sud Libano

Lancio di volantini dagli aerei, divieto di circolare in moto - Una organizzazione sciita minaccia attentati suicidi «in tutto il mondo» - Re Hussein: o la pace o una nuova catastrofe - Messaggio di re Fahd a Craxi

**BEIRUT** — L'esercito israeliano ha proclamato il coprifuoco dal tramonto all'alba, a tempo indeterminato, in tutto il Libano meridionale occupato, vale a dire nella regione a sud del fiume Litani. Quest'ultimo costituisce dal 18 febbraio scorso la nuova «prima linea» israeliana, più arretrata di quella su cui le forze di occupazione avrebbero dovuto attestarsi secondo l'originario piano di dispiegamento. La decisione di imporre il coprifuoco è la logica conseguenza del costante inasprirsi della guerriglia contro le truppe di occupazione.

Aerei con la stella di David hanno ieri sorvolato gli abitati a sud del Litani lanciando volantini che annunciano l'entrata in vigore del coprifuoco: vi si legge che chiunque violerà le nuove norme «rischia la vita». Ieri stesso presso Tiro (la più importante città della zona attualmente occupata) sarebbe stato trovato un bunker con un grosso deposito di ar-

mi e munizioni che, secondo il comando di Tel Aviv, erano sufficienti per alcuni giorni di combattimento. E sempre ieri a Beirut le «Brigate Mussa Sadr» — organizzazione sciita dissidente da «Amal» — ha annunciato attacchi suicidi contro gli interessi americani e israeliani «in ogni parte del mondo» se

non cesseranno i rastrellamenti nel sud.

Sul piano diplomatico, intanto, l'attenzione continua ad essere concentrata sulla proposta di Mubarak per negoziati fra israeliani e giordano-palestinesi negli Usa. Re Hussein, in una intervista alla Tv austriaca, ha detto che «esiste la speranza che

gli sforzi di pace si muovano nella direzione giusta», ma ha ammonito che se l'occasione verrà lasciata cadere «ne seguirà una catastrofe per l'intera regione, e forse per il mondo». A Washington il portavoce del dipartimento di Stato, Kalb, ha detto che dopo l'intesa Hussein-Arafat le prospettive di negoziato appaiono «legger-

mente più brillanti», ma ha aggiunto di ritenere che gli arabi abbiano compiuto solo il 10 per cento della strada che conduce alle trattative. Kalb ha aggiunto che l'amministrazione Reagan continuerà a insistere perché Giordania e Oip accettino la risoluzione 242. A Mosca, l'agenzia «Tass» ha definito la proposta del presidente egiziano uno «strano approccio» al problema del Medio Oriente. «È assolutamente chiaro — si legge in una nota — che i colloqui negli Usa, e con la partecipazione degli Usa, che sono stati proposti da Mubarak, saranno usati per spingere la Giordania ad accettare un accordo di capitolazione sul modello di quello firmato tra Israele e Libano». A Roma, infine, il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto il ministro degli Esteri saudita, principe Saud al Faisal, latore di un messaggio orale di re Fahd, relativo quasi certamente al colloquio che lo stesso Fahd ha avuto di recente con Reagan.

## STATI UNITI

### Espulso addetto militare polacco

**WASHINGTON** — Lunedì la Polonia ha espulso l'addetto militare americano con tanto di moglie e ieri gli Stati Uniti — per la legge della reciprocità — come si legge nel comunicato ufficiale — hanno espulso l'addetto militare polacco, il colonnello Zygmunt Szymanski. L'addetto militare statunitense a Varsavia, colonnello Frederick Nyer è stato accusato dalle autorità polacche di spionaggio, dopo esser stato colto in «flagrante delit-

to» mentre, con la moglie Barbara, fotografava «obiettivi militari» a Przasnysz, un centinaio di km a nord della capitale. Quest'accusa — a Washington — viene ritenuta priva di fondamento e del tutto pretestuosa: da qui l'espulsione di Szymanski che, in quest'occasione, non ha bisogno di giustificazioni. Nel frattempo sia gli Stati Uniti che la Polonia si rifanno l'eco, dichiarando entrambi che le espulsioni incrociate non rimarranno «prive di ripercussioni».

## FRANCIA

Dopo l'esplosione che ha causato 22 morti

### Due inchieste sul dramma in miniera

Lo ha annunciato il primo ministro Fabius - Due fratelli di origine italiana fra le vittime - Si scava per recuperare i corpi - La disperazione dei parenti - «Tragedia del secolo scorso» o mancanza di prevenzione?

**Nostro servizio**  
PARIGI — Il primo ministro Laurent Fabius, latore di un messaggio del presidente della Repubblica, ha visitato ieri mattina il pozzo Simon, nel bacino carbonifero lorenese, dove lunedì mattina uno scoppio di grisou aveva provocato la morte di 22 minatori e il ferimento più o meno grave di un centinaio d'altri. Il primo ministro, dopo aver reso omaggio alle tredici salme già estratte dalla galleria 1050, una delle più profonde esistenti nel bacino (gli altri corpi dovrebbero essere recuperati in giornata ma due restano per ora irraggiungibili essendo sepolti sotto un enorme cumulo di carbone, in una zona ancora pericolosa per l'alto tasso di metano che inquina l'atmosfera) ha annunciato l'apertura di due inchieste ufficiali, una da parte della magistratura di Sarreguemines e una da parte dei tecnici del servizio minierario. I funerali delle vittime dovrebbero aver luogo giovedì se nel frattempo le squadre che lavorano al recupero delle salme avranno portato a termine il loro penoso e rischioso compito.

Secondo nostre informa-

zioni non sarebbero stati ancora portati in superficie i cadaveri dei fratelli Sebastian e Joseph Cusmano, rispettivamente di 26 e di 23 anni, di origine italiana. All'entrata del pozzo della morte centinaia di familiari hanno sostenuto per tutta la giornata di ieri in attesa di poter recuperare le spoglie mortali dei parenti periti nella catastrofe: un'attesa piena di lacrime, di ricordi, di sguardi di vita sulla dura condizione di questi minatori che ogni giorno affrontano coscientemente il pericolo come ai tempi di «Germinal» di Zola, pur sapendo di essere tutti del «disoccupati a termine» nel quadro dell'esaurimento progressivo delle risorse carbonifere, dell'aumento dei costi di estrazione e quindi della chiusura di un pozzo dopo l'altro per ragioni economiche. Parlavamo, poco sopra di «Germinal». La tragedia del pozzo Simon, in effetti, ha richiamato alla memoria tutti i drammi del lavoro in miniera evocati da Zola nel suo romanzo: e va detto che per molti, oggi, una sciagura come quella accaduta lunedì mattina a Lorena è inconcepibile tenuto conto del pro-

gressi tecnici nel campo dell'aerazione delle gallerie di fondo e della individuazione delle nappes di gas esplosivo. Perché allora, nel 1985, si è verificata «una tragedia del secolo scorso»?

E qui che i sindacati portano la loro parola e la loro testimonianza rifiutando il principio della fatalità. Intanto, si fa notare che drammi del genere accadono sempre di lunedì, cioè dopo la giornata domenicale di riposo, 24 ore di sosta durante le quali il gas può espandersi e ingolfarsi in anfratti profondi, di prudenza che dovrebbero essere prese all'inizio di ogni settimana lavorativa. Ora, secondo i sindacati, nessuna misura del genere è mai stata prevista e d'altronde il numero dei «grisoumetri» nel pozzo Simon era del tutto insufficiente se si tiene conto che nelle gallerie di fondo come quella in cui è avvenuta l'esplosione stava operando per un loro prolungamento in vista di un aumento sperabile della produttività.

a. p.

## Brevi

### Polonia: Walesa revoca lo sciopero

**VARSAVIA** — Il regime ha dovuto cedere: con queste parole Lech Walesa ha revocato ieri il quarto d'ora di sciopero generale che avrebbe dovuto essere effettuato domani in segno di protesta contro gli annunciati aumenti dei prezzi, poi bloccati dal governo.

### Proposta conferenza per la Cambogia

**CABERRE** — Il presidente della coalizione della resistenza cambogiana, principe Norodom Sihanouk, ha proposto una Conferenza internazionale sulla crisi khmer con la partecipazione della Cina e dell'Unione Sovietica. Lo ha reso noto ieri il ministro degli Esteri australiano Bill Hayden, cui la proposta è stata esposta da Sihanouk in visita a Canberra.

### Rimandato lancio missile antisatellite

**WASHINGTON** — Gli Usa hanno deciso di rimandare per ragioni tecniche di tre mesi un nuovo lancio sperimentale del missile antisatellite «Astra», lancio che avviene da una caccia da intercettazione F-15. La decisione, per commentare, non potrà avere che effetti benefici sui negoziati Usa-Urss del 12 marzo a Ginevra, poiché l'Unione Sovietica vedrà accolta la propria richiesta di moratoria sugli esperimenti delle armi antisatellite. Sempre ieri in Canada è avvenuto il secondo collaudo in volo libero di un Cruise americano. L'esperimento è riuscito.

### Meese nuovo ministro della Giustizia Usa

**WASHINGTON** — Edwin Meese, da lungo tempo collaboratore e amico di Reagan, ha prestato giuramento lunedì quale nuovo ministro della Giustizia. Dopo mesi di controversie, la nomina di Meese era stata ratificata sabato dal Senato. Meese era stato criticato e inquisito in base all'accusa di aver procurato incarichi governativi a persone con cui era stato in rapporti d'affari.

### Due condannati a morte in Sudafrica

**JOHANNESBURG** — Siphu Khulu e P. Phas, due giovani neri, sono stati condannati a morte ieri dalla corte suprema di Pietermaritzburg che li ha riconosciuti colpevoli di terrorismo e assassinio, quali «membri dell'Anco». Il ministro degli Interni Louis La Grange ha poi ammonito il Fronte democratico unico (Fdu) — la cui leadership è stata di recente incaricata quasi per intero — a «fare molta attenzione essendo sotto stretto controllo delle autorità e che non saranno più tollerate le attività di alcuni suoi militanti o organizzazioni affiliati».

## ITALIA-VIETNAM

### Una delegazione Pci ha visitato Hanoi e Vientiane

**ROMA** — È rientrata a Roma la delegazione del Pci composta dai compagni Giglia Tedesco Tatò, della Direzione, Sergio Segre, del Comitato centrale e Raffaele De Biasi, della Sezione esteri — che ha visitato il Vietnam e il Laos dal 12 al 20 febbraio. A Saigon la delegazione del Pci è stata ricevuta per un lungo e cordiale colloquio dal compagno Le Duan, segretario generale del Partito comunista del Vietnam.

Ad Hanoi la delegazione ha avuto conversazioni con una delegazione diretta dal compagno Nguyen Duc Tam, membro dell'Ufficio politico e segretario del Ce e Hoang Tung, segretario del Comitato centrale, e di cui faceva parte Nguyen Thi Dinh, del Consiglio di Stato e presidente dell'Unione donne del Vietnam.

La delegazione si è poi recata, via Hanoi, a Vientiane, capitale della Repubblica popolare democratica del Laos, dove ha avuto incontri con una delegazione del Partito popolare rivoluzionario lao diretta dal compagno Sipsouth, membro dell'Ufficio politico e responsabile della Sezione esteri, e contemporaneamente, vice presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri. I colloqui, amichevoli e franchi, hanno consentito anche un confronto delle rispettive posizioni.

Di ritorno a Roma, la compagna Giglia Tedesco ha detto che la delegazione ha veri-

cato con grande preoccupazione la esistenza e persino l'aggravarsi di una forte tensione tra i paesi socialisti nell'Asia del sud-est. Così come nel corso di questo viaggio sarà preoccupazione del nostro partito, per quanto è nei limiti delle sue possibilità, di operare in tutte le direzioni perché questa tensione venga superata.

«Abbiamo potuto constatare — ha aggiunto Giglia Tedesco — tanto i progressi e le interessanti e originali esperienze quanto le permanenti difficoltà che si registrano nei due paesi, sia per le conseguenze della guerra sia perché muovono dai punti più bassi del sottosviluppo. Torniamo a Roma con un accresciuto convincimento che l'azione per la pace e il disarmo e lo sviluppo del negoziato e di insieme tra i due paesi, e in primo luogo le maggiori potenze, sono condizione necessaria anche per avviare una scala internazionale, una politica che permetta di combattere davvero la tragedia del sottosviluppo e di gettare almeno le prime basi di una effettiva cooperazione internazionale e di un nuovo ordine economico. Ma già oggi — ha concluso Giglia Tedesco — si pone per l'Italia la esigenza di un ben maggiore impegno concreto in questa direzione. Abbiamo constatato la esistenza di non trascurabili potenzialità e su questo richiameremo concretamente i dirigenti del governo e della politica estera italiana».

## PAKISTAN

### Sette ministri battuti dal voto Governo militare sciolto da Zia

Le elezioni parlamentari dimostrano che l'insoddisfazione verso il regime cresce

**ISLAMABAD** — Un vero smacco per Zia le elezioni parlamentari in Pakistan. Ben sette ministri candidati sono stati sconfitti dal voto. Uno è Mir Ali Ahmed Talpur (Difesa), presunto futuro primo ministro nel governo di civili promesso da Zia. Il dittatore ieri ha sciolto il governo militare. L'affluenza alle urne è stata bassissima, anche se mancano cifre ufficiali. Secondo la stampa indiana ha votato meno del 40% degli aventi diritto, con puni inferiori al 10% a Peshawar e nel nord-ovest. Si registrano incidenti tra polizia e oppositori a Karachi, Lahore e altrove. I morti sono sei.

Questa volta il generale Zia-Ul-Haq si è dato davvero la zappa sul piedino. Dopo avere indetto e più volte rimandato quelle elezioni parlamentari da cui sperava di ricavare qualche confortante segnale di sostegno popolare al regime militare, in mano si ritrova la netta sconfitta di numerosi rappresentanti del medesimo (tra cui sette ministri) ed un'affluenza alle urne inferiore a quel 40% che alla vigilia veniva considerato un successo.

Con il pretesto che l'Islam non lo vuole, Zia aveva negato la formazione di liste elettorali su base partitica. Potevano partecipare solo singoli candidati senza etichetta politica. Niente comizi, raduni, cortei. I mass-media erano a disposizione del governo. In simili condizioni gli undici gruppi di opposizione, riuniti nel Movimento per la restaurazione della democrazia, ottavano per il boicottaggio.

Il regime si è quindi trovato a gareggiare con se stesso ed è riuscito a perdere ugualmente. I suoi candidati sono stati superati in moltissime circoscrizioni da notabili locali, segno di uno scollamento profondo tra Stato e società, di una insoddisfazione e ostilità verso la dittatura ben più diffusa di quanto Zia e i suoi reputassero.

Del resto un avvertimento gli elettori l'avevano già dato il 19 dicembre scorso in quell'incredibile referendum, in cui al votante si chiedeva se fosse favorevole ad una Repubblica islamica e quindi a rinnovare per altri cinque anni il mandato presidenziale a Zia. Sarebbe, ha scritto l'inglese «Guardian», come chiedere agli americani se «in linea di massima siano favorevoli a Dio, la Maternità e la Torta di mele, considerando le risposte come un assegno in bianco per Ronald Reagan a riscrivere la costituzione degli Usa». E nonostante ciò, secondo il governo meno del 60%, secondo osservatori indipendenti neanche il

Prima del voto Zia si presentava come un governocivile, ma la modifica della Costituzione democratica 1973, già di fatto sospesa l'introduzione della marziale, che permanc modificata che attribuisce il potere di giungere a sua discrezione Parlamento appena ele. Già dunque in parte programma era di assai. bla democratica. Vi esiti insoddisfatti di Zia potrebbe essere te di tirare ulteriormente corda.

Gabriel Bertini

### Marlene Dietrich IL DIAVOLO È DONNA

Dizionario di buone maniere e di cattivi pensieri

a cura di Fernaldo Di Giammatteo  
Un ritratto malizioso e glamour dell'intramontabile «angelo azzurro»: una serie di pensieri, consigli di vita, ricordi, appunti sulla bellezza, ricette di cucina e splendide fotografie. Lire 25.000

### Chiara Samugheo STELLE DI CARTA

a cura di Renzo Renzi

Le fotografie delle dive e la stampa periodica illustrata negli anni 1955-1975. Lire 35.000

## VESTIRE ITALIANO

Quarant'anni di moda nelle immagini dei grandi fotografi

a cura di Eva Paola Amendola  
con un saggio di Arturo Carlo Quintavalle  
L'affermarsi della «linea italiana», dalle prime sfilate del dopoguerra all'attuale successo dei nostri stilisti. Lire 50.000

## UN MARE DI FACCE

Dieci anni di jazz in Umbria

consulenza di Roberto Capasso  
introduzione di Vittorio Franchini  
Le esibizioni dei musicisti, l'entusiasmo del pubblico, le piazze e le strade tra le più belle d'Italia in un volume fotografico che ripercorre le tappe salienti di una manifestazione oggi famosa in tutto il mondo. Lire 35.000

Edizioni Oberon